

*imperio* ed ogni giurisdizione appartiene alla Repubblica; d'altra parte la Repubblica fu obbligata a pagare allo Squarciafico i miglioramenti e le spese utili da questi fatte, nonchè di quelle sostenute da Filippino della Volta e Andriolo e Nicolano Catanèo, in lire duemila genovesi.

E la Repubblica continuò nel pacifico possesso lunghi anni, non ostante che nello stesso anno 1355 dall'Imperatore Carlo IV Tagliolo fosse concesso e confermato a Giovanni Marchese di Monferrato; ne sono prova i numerosi compromessi per questioni di confini con i Polceveraschi e Lerma, che ebbero luogo negli anni 1359, 1365, 1367, 1371 e 1385, nonchè l'ordine del conte Benedetto Fieschi, podestà di Gavi, che impose al Comune la resa dei conti nel 1402; e finalmente la presenza di balestrieri genovesi, i quali ancora nel 1414 presidiavano il castello; finchè, per gli umori di parte e le guerre civili fra il Governo ed i fuorusciti, potentemente aiutati dal Duca di Milano, Filippo Maria Visconti, Tagliolo venne occupato nel 1418 da Teramo Adorno, insieme a Capriata.

Più tardi troviamo Tagliolo con altre terre in custodia di Papa Martino V, che s'era interposto per far cessare le contese riguardanti il dominio.

Pochi anni dopo Filippo Maria Visconti, fattosi signore di Genova, cede Tagliolo al Marchese di Monferrato. Nel 1431, insignoritosi, il Visconti, a mezzo di Francesco Sforza, di tutto, quasi, il Monferrato, toglie Tagliolo a Gian Giacomo dopo lunga e terribile lotta.

Nel 1435, sottrattisi i Genovesi al dominio Visconteo, Tagliolo ritorna alla Repubblica, che per tremila lire (prezzo col quale la medesima lo aveva prima riscattato dai fratelli del *quondam* Antonio di Campo Franco) lo cede nel 1452 a Stefano.

Nel 1464 lo Sforza, succeduto al Visconti, riesce un'altra volta ad insignorirsi di Genova; onde vediamo Battistina, vedova di Stefano Doria, prestare nel 1477, giuramento di fe-